

I disoccupati : 5,3 milioni

maurzioblondet.it/i-disoccupati-53-milioni/

Maurizio Blondet

May 31, 2021

.... Il dato più evidente è la differenza tra i dati Anpal e le stime dell'Istat: al 31 dicembre 2020, ad esempio, l'Istat ha rilevato poco più di 2 milioni 300 mila disoccupati; secondo l'Anpal, i disoccupati sono **5 milioni 334 mila**. In verità, lo stock di disoccupati registrati con Did ammonta complessivamente a 8.227.448 individui che, al netto delle Did dormienti, scende a 5.333.826....

(l'articolo integrale qui:

<https://www.italiaoggi.it/news/disfatta-dei-servizi-all-impiego-e-boom-di-disoccupati-2521019>

ItaliaOggi17

L'INCHIESTA

Lunedì 31 Maggio 2021 37

La rilevazione Anpal sulla base delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro

Disfatta dei servizi all'impiego Oltre 8,2 milioni di disoccupati. Quasi la metà al Sud

Pagina a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Il «collocamento» dà i numeri sulla disoccupazione. Per la prima volta, infatti, l'Anpal diffonde e analizza i dati registrati ai «servizi per l'impiego», relativi ai disoccupati che hanno rilasciato una «dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro», la c.d. Did. Ed ecco la sorpresa: con riferimento all'anno 2020, per il «collocamento» (dati Did) i disoccupati sono circa 8 milioni 200 mila da ridurre a 5 milioni 300 mila non considerando le Did c.d. «dormienti», cioè non movimentate da tempo; il dato ufficiale di disoccupazione, quello Istat («rilevazione continua sulle forze lavoro»), invece, ne conta poco più di 2 milioni 300 mila. Lo studio

La disoccupazione «amministrativa»

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2018	31 dicembre 2019	31 dicembre 2020
Totale DID	7.752.200	8.116.195	8.178.551	8.227.448
di cui «dormienti»	2.893.622	2.893.622	2.893.622	2.893.622
Netto DID	4.858.578	5.222.573	5.284.929	5.333.826
Dettaglio dati relativi al 31 dicembre 2020 - DID = 5.333.80 (100%)				
Età fino a 19 anni	Età 20-29 anni	Età 30-39 anni	Età 40-49 anni	Età 50 e oltre anni
111,5 mila (2,1%)	1.364,9 mila (25,6%)	1.135,4 mila (21,3%)	1.075,2 mila (20,2%)	1.646,8 mila (30,8%)
Nord	Centro	Mezzogiorno	Uomini	Donne
1.613,6 mila (30,25%)	1.159,5 mila (21,74%)	2.560,6 mila (48,01%)	2.540,8 mila (47,64%)	2.793,0 mila (52,36%)

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi/Sette su dati Anpal (Focus n.103/2021)

“La disoccupazione in Italia è quasi tripla rispetto a quanto precedentemente indicato! Quando ci sarà lo sbocco dei licenziamenti, sarà rivolta sociale. Mandrake Draghi sarà costretto ad una svolta autoritaria per evitare l'uscita dell'Italia dall'€?” (MittDolcino)

<https://twitter.com/FartFromAmerika/status/1399362858274676742>

Qui sotto L'intoccabile im-prenditoria

L'intoccabile imprenditoria

 left.it/2021/05/28/lintoccabile-imprenditoria/

[Home](#) [Diritti](#) L'intoccabile imprenditoria



Foto Mauro Scrobogna /LaPresse 26-05-2021 Roma , Italia Cronaca Morti sul lavoro - manifestazione lavoratori edili Nella foto: Manifestazione davanti alla Camera dei deputati dei lavoratori edili delle confederazioni sindacali a ricordo delle vittime sul lavoro Photo Mauro Scrobogna /LaPresse May 26, 2021 Rome, Italy News Deaths at work - construction workers demonstration In the photo: Demonstration in front of the Chamber of Deputies of construction workers of the trade union confederations in memory of the victims at work

Mancanza di etica, di responsabilità e di legalità. In Italia abbiamo un serio problema di "cultura d'impresa". Ma è difficile anche solo parlarne

Breve riassunto di questi ultimi giorni.

Dalle parole degli arrestati si viene a sapere che i freni della funivia Stresa-Mottarone che ha portato alla morte di 14 persone sono stati consapevolmente manomessi per una questione di soldi. I gestori hanno spiegato agli inquirenti che oltre al danno economico del lockdown non volevano perdere anche l'incasso della domenica. In carcere ora si trovano il titolare della funivia Luigi Nerini, il direttore del servizio e il capo operativo. Il reato contestato? «Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro, dal quale sarebbe derivato il disastro» ha spiegato il ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili Enrico Giovannini nell' informativa urgente alla Camera.

A Brescia un'azienda (la Wte) avrebbe mosso l'equivalente di 5mila tir di fanghi tossici che sono stati smaltiti nei campi del nord Italia: 150mila tonnellate di fanghi tossici, contaminati da metalli pesanti, idrocarburi e altri veleni (spacciati per fertilizzanti e smaltiti su 3mila ettari di terreni agricoli in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. «Io ogni tanto ci penso eh... Chissà il bambino che mangia la pannocchia di mais cresciuta sui fanghi... Io sono stato consapevolmente un delinquente» diceva Antonio Maria Carucci, laureato in Scienze geologiche e a libro paga della Wte, al telefono con Simone Bianchini, un contoterzista che quei fanghi li spandeva nei campi della bassa bresciana. «Sono un mentitore!... Io...finisco all'inferno» dice ridendo in modo spregiudicato sempre Carucci al telefono con Ottavia Ferri, dipendente della Wte, che replica, anche lei ridendo: «Lo facciamo per il bene dell'azienda!». Si ipotizzano profitti illeciti per 12 milioni di euro.

A Sabaudia è stato arrestato un medico che avrebbe prescritto stupefacenti contenenti ossicodone, un oppioide agonista puro che ha un potere simile alla morfina, per permettere ai lavoratori indiani di resistere alla fatica dello sfruttamento e lavorare nei campi 12/16 ore al giorno. Ci sarebbero anche alcuni morti per overdose.

Intanto le indagini sulla morte di Luana d'Orazio – l'operaia tessile di 23 anni morta il 3 maggio scorso in una fabbrica a Montemurlo in provincia di Prato – hanno scoperto che l'orditoio su cui lavorava era stato manomesso per disattivare meccanismi di sicurezza e si continua a indagare sulla posizione contrattuale dell'operaia.

Sono solo gli episodi degli ultimi giorni ma gli esempi sono moltissimi. Francesco Costa aggiunge un'altra osservazione: «Qual è la differenza tra chi ha tolto il freno di una funivia pur di lavorare e chi ha tenuto il ristorante aperto quando era vietato, nonostante la certezza di provocare contagi e morti? Certo, morti forse meno cruente e visibili: ma morti. Questa cultura è ovunque intorno a noi». Volendo vedere ci sono anche i 43 morti per un ponte caduto, giusto tre anni, sempre per soldi.

Eppure ogni volta che si prova ad aprire un dibattito sul serio problema di "cultura d'impresa" di molti imprenditori italiani accade il finimondo: una mancanza di etica, di responsabilità e di legalità che ogni volta viene relegata a "episodi singoli". Nel Paese in cui si generalizza in scioltezza sui dipendenti pubblici, sugli insegnanti, sugli operai tutti invidiosi, sugli impiegati tutti nulla facenti, sui giovani tutti sfaticati, sui calciatori, sugli artisti tutti furbi, sui giornalisti tutti servi, sui politici tutti corrotti e così via ogni volta che qualcuno si permette anche solo di pronunciare la parola "imprenditori" si leva lo sdegno della categoria. Una reazione tipo? Guido Crosetto, l'uomo di destra che piace tanto a sinistra, scrive rispondendo a Marta Fana: «Sta usando questa tragedia per dire che tutte le imprese e tutti gli imprenditori sono così? Si vergogni! Lei vorrebbe creare lavoro senza impresa? Non tutti possono lavorare nel pubblico. Non accade nemmeno più nei vostri antichi paradisi comunisti».

E vorrebbero chiuderla così. I moralizzatori del lavoro degli altri che sembra impossibile mettere in discussione.

Avanti così.

Buon venerdì.